

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Doc. CLXXIII**  
**n. 2**

## RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA  
LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL  
FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2002)

*(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri**

(FRATTINI)

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 25 febbraio 2003**  
—————

- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

La gestione di questo fondo sarà poi anche in futuro strettamente collegata con le attività già promosse dalla Cooperazione italiana allo sviluppo, senza sostituire gli impegni annuali del Ministero degli Affari Esteri nei confronti dei programmi d'azione contro le mine, in particolare nel settore dell'assistenza alle vittime.

5. Anche nel 2002 i fondi stanziati dalla Legge 58/2001 sono stati indirizzati dalla competente Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo attraverso il canale multilaterale.

L'azione italiana nel 2002 si è dunque caratterizzata per il sostegno finanziario assicurato ai programmi di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime, coordinati e realizzati in prevalenza dal Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione contro le Mine (UNMAS), dall'UNDP e dall'UNICEF.

Il Comitato Direzionale della D.G.C.S. ha conseguentemente deliberato contributi volontari all'UNMAS (1,873 milioni di euro), all'UNDP (4,65 milioni di euro), all'UNICEF (2,825 milioni di euro), all'Organizzazione degli Stati Americani (250.000 euro) ed al Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (212.000 euro), per un ammontare complessivo di 9,81 milioni di euro.

Seguendo l'invito della legge n. 58/2001 a conferire la maggiore visibilità possibile alle attività finanziate, privilegiando quelle realizzate da soggetti italiani (ONG ed altri enti), si è provveduto a dare indicazioni in tal senso alle Organizzazioni Internazionali ed enti beneficiari.

6. Più in dettaglio, le risorse del Fondo per il 2002 sono state destinate ad alcuni obiettivi fondamentali:

a) Sostegno a programmi di sminamento ed assistenza alle vittime in Paesi caratterizzati da gravi emergenze umanitarie dovute alla diffusa presenza di mine. In particolare, i finanziamenti italiani sono stati concessi ad Afghanistan (1 milione di euro), Angola (2,8 milioni di euro), Bosnia (1,825 milioni euro), Azerbaijan (200.000 euro), Chad (200.000 euro), Etiopia (500.000 euro), Laos (150.000 euro), Mozambico (900.000 euro), Sri Lanka (400.000 euro), Sudan (158.000 euro) e Yemen (500.000 euro);

b) Sostegno alle attività del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;

c) Promozione delle attività di sensibilizzazione attraverso il sostegno alla Campagna Internazionale (ICBL) ed alla Campagna Italiana per la messa al bando delle mine anti-persona. In particolare, è stato disposto un contributo di 200.000 euro

per l'organizzazione in Italia, nell'aprile 2003, del seminario dei ricercatori internazionali che ogni anno redigono il "Landmine Monitor Report", il più importante e completo compendio della situazione internazionale in materia di mine. Ancorché predisposto da organizzazioni non governative, esso funge da costante riferimento per i lavori intersessionali e per le Conferenze Annuali degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa. L'organizzazione del seminario in Italia offrirà in particolare l'occasione di valorizzare adeguatamente – sul piano interno ed internazionale – il nostro impegno nel settore.

d) E' stato altresì concesso un contributo di 195.000 euro al Centro di Risposta Rapida delle Nazioni Unite di Brindisi, che opera in occasione di emergenze umanitaria provocate dalla presenza di mine;

e) Conformemente a quanto raccomandato da una mozione presentata dal Senatore Alessandro Forlani ed approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002, è stato infine assicurato un contributo di 100.000 euro alla ONG svizzera "Appel de Genève" per iniziative mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa.

L'insieme degli interventi effettuati conferma la visibilità internazionale acquisita e l'impegno profuso dall'Italia nella lotta alle mine antipersona.